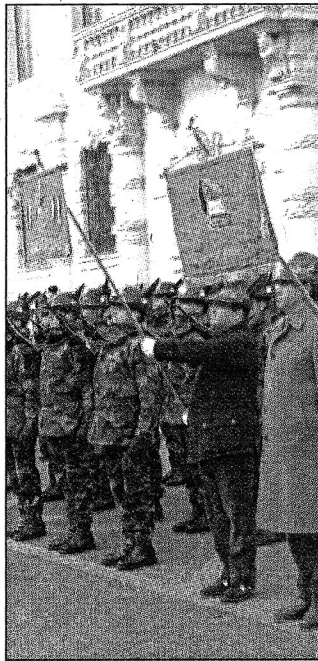


E c'è chi ricorda il soldo della leva: 158 lire al giorno

CIVIDALE. Sono arrivati in migliaia, fin dalla prima mattinata, per ribadire la propria appartenenza a un corpo militare che non esiste più ormai da dieci anni, ma che «noi continuiamo a sentire vivo, e il cui ricordo vogliamo conservare e tramandare nel tempo»: sono parole di uno dei tantissimi alpini - di tutte le età - che hanno riempito la città ducale per il decimo raduno degli appartenenti all'ex Battaglione Cividale, ma potrebbero essere attribuite, genericamente, a ciascuno di essi. Sì, perché esattamente questo è il sentimento che accomuna quanti hanno militato nel Cividale - il cui scioglimento non è mai stato accettato -, ma non solo: «Noi apparteniamo ad altri battaglioni - hanno raccontato alcune penne nere -, ma poco importa: basta il cappello da alpino,



Un momento della cerimonia per il decimo raduno del battaglione Cividale

facciamo tutti parte di un'unica realtà. Siamo qui, e non è certo la prima volta, per testimoniare la nostra solidarietà e la nostra vicinanza agli uomini del Cividale. Quello di oggi è un appuntamento importante, anzi fondamentale-

Moltissimi gli alpini veneti e lombardi che hanno affollato strade e piazze

«Siamo sempre i migliori»

Orgoglio e senso di appartenenza al Cividale

hanno aggiunto -, per ricordare la tradizione e la storia di un'unità gloriosa, che si è distinta in numerosissime occasioni, in guerra come in pace: basti citare l'apporto determinante del Battaglione in occasione del terremoto del '76 in Friuli o in quello dell'Irpinia. Occasioni come questa - hanno concluso, riferendosi al raduno - sono l'unico modo, ormai, per mantenere in vita la memoria delle imprese del Battaglione Cividale, costate un prezzo altissimo in termini di vite umane».

Le campagne di Grecia e di Russia, prime fra tutte: «Sul fronte greco e su quello russo - hanno sottolineato altri alpini ancora - il Cividale diede parecchie prove di eroismo; da quelle campagne uscì quasi annientato: simili sacrifici non possono essere dimenticati». Un ulteriore gruppetto

di penne nere racconta di non aver mancato un'edizione del raduno, esattamente come avveniva - fino a quando il Battaglione rimase operativo - per la festa di Corpo, a Chiusaforte. Tra la folla che invade le strade di Cividale c'è chi taglia corto con un entusiastico «Eravamo, anzi siamo, i migliori», chi ribadisce convinto «Vogliamo che il nostro Battaglione non muoia mai» e chi, invece, si lascia andare a riflessioni di più ampio respiro: «Con la nuova strutturazione dell'esercito, che si fonda ormai sui volontari - asseriscono degli alpini arrivati in città dal Veneto -, c'è il rischio, anzi quasi la certezza, che i valori e le tradizioni fondanti dell'alpinità si perdano definitivamente. Fare l'alpino per 158 lire al giorno, soffrire sulle montagne con marce e mortai, accamparsi

nella neve. Sono cose, queste, che non si dimenticano, e che fanno nascere dei legami di fratellanza e di amicizia che resistono al tempo, che si cementano sempre di più negli anni. L'abolizione della leva farà scomparire, un po' alla volta, tutto ciò. Farà sparire, temiamo, valori che fra l'altro si trasferivano spesso, dopo la naia, nel volontariato: non è escluso, dunque, che anche tale settore possa risentire in futuro, e non poco, dell'odierno assetto dell'esercito. Noi oggi siamo qui proprio per ricordare quegli ideali di solidarietà e di spirito di sacrificio che hanno sempre animato gli alpini. Si pensi, per citare un esempio fra tutti, al terremoto in Irpinia: i primi ad arrivare, fra i soccorritori, furono i gruppi di Protezione civile alpina del Friuli e del Veneto». (l.a.)